# Anche il ‘Salva’ storce il naso

## Come già fatto dalla Città, gli iniziativisti contestano al governo la prospettiva di ‘punire’ con la non edificabilità Colmanicchio e tre terreni al Monte Brè

- laRegione
- 06 novembre 2026
- Di Davide Martinoni



Diego Erba e il presidente del ‘Salva Monte Brè’ Marco Ricca, a Brè

“A nostro giudizio la prospettata intenzione del Consiglio di Stato di ampliare ulteriormente l’inedificabilità di alcuni territori montani non solo contraddice la stessa decisione di approvazione della decisione del Consiglio comunale di Locarno, e di riflesso la nostra iniziativa popolare, ma rappresenta pure una grave lesione dell’autonomia comunale in materia di pianificazione territoriale. Così facendo verrebbe meno il rispetto del principio di sussidiarietà che contraddistingue i nostri tre livelli istituzionali: Confederazione, Cantone, Comuni”.

È la considerazione che riassume il parere del “Salva Monte Brè” riguardo all’approvazione governativa della variante di Pr per i comparti di Monte Brè e Cardada-Colmanicchio.

Come noto, la variante elaborata dalla Commissione del Piano regolatore di Locarno era stata votata dal Consiglio comunale nella seduta dell’8 aprile del ’24. “Le modifiche apportate sono le risultanze di un intenso lavoro della Commissione del Piano regolatore di Locarno, in stretta collaborazione anche con il nostro comitato – ricorda il “Salva” –. In questo modo sia la commissione menzionata, sia il Consiglio comunale hanno saputo recepire in larga misura le richieste espresse dagli oltre 1’850 cittadini che nel 2019 avevano sottoscritto in poche settimane l’iniziativa popolare comunale ‘Salva Monte Brè’. La decisione governativa del 23 settembre 2026 avvalora quindi il nostro impegno e conferma la bontà delle motivazioni che ci hanno spinti a promuovere l’iniziativa popolare”.

Tuttavia, il governo ha comunicato l'intenzione di procedere con ulteriori modifiche pianificatorie, riguardanti in particolare l'abrogazione dell'edificabilità per tre mappali al Monte Brè, nonché, soprattutto, dell'intero comparto di Cardada-Colmanicchio. Una prospettiva, questa, che già ha suscitato la piccata reazione del Municipio di Locarno, la cui presa di posizione all'attenzione del Consiglio di Stato 'laRegione' aveva anticipato nei giorni scorsi.

Sul tema dell'estensione delle zone non edificabili si chinano dunque ora gli iniziativisti, che in una lettera datata 4 novembre rilevano di non sapere quali siano le motivazioni che hanno spinto il governo ad andare in quella direzione; in ogni caso, scrivono, "'Salva Monte Brè' ritiene che una simile intenzione vada ben oltre agli auspici della nostra iniziativa popolare. Si ricorda infatti che l'iniziativa dichiarava in modo esplicito di 'non essere contrari all'edificazione, ma di prevedere uno sviluppo del comparto montano della Città compatibile con il carattere di quartieri discosti, destinati a una residenza e ad attività turistiche e alberghiere a bassa densità'. Per questo motivo la prospettata estensione dell'inedificabilità di alcune parti del territorio montano non può da noi essere condivisa".

A questo fatto, prosegue il "Salva Monte Brè" a firma del membro di comitato (ed ex municipale di Locarno) Diego Erba, "si aggiunge anche una motivazione di natura procedurale. A nostro giudizio l'intero iter dell'iniziativa popolare è stato corretto e conforme alle norme di legge: accoglimento dell'iniziativa da parte del Municipio di Locarno, esame e proposte da parte della Commissione del piano regolatore, esame e decisione del Consiglio comunale e, infine, esame ed evasione dei ricorsi, approvazione delle nuove norme pianificatorie, con alcune modifiche d'ufficio, da parte del Consiglio di Stato. Si ritiene quindi che il processo pianificatorio sia a tutti gli effetti concluso". Pertanto, come riportato sopra, ampliare l'inedificabilità è appunto una contraddizione della stessa iniziativa popolare e lede l'autonomia comunale. In conclusione il "Salva Monte Brè" formalizza la sua opposizione all'estensione delle zone inedificabili e invita il Consiglio di Stato a "legiferare unicamente sulla decisione del Consiglio comunale dell'8 aprile 2024, da noi condivisa".

Tornando alla già citata reazione municipale, va ricordato che era stata testimoniata una "ferma contestazione" proprio rispetto alla libertà che si era preso il Cantone ipotizzando di non confermare alcune superfici edificabili appunto al Monte Brè e soprattutto a Colmanicchio.

La Città notava che la variante di Pr "è stata oggetto di un'ampia concertazione a più livelli che ha coinvolto diversi enti, comitati e associazioni". Di conseguenza la proposta pianificatoria adottata dal Consiglio comunale "rappresenta a tutti gli effetti una soluzione equilibrata e garante dei vari interessi in gioco; si va dalla tutela di questo importante, sensibile e pregiato comparto, alla sua promozione turistica, di notevoli portata e richiamo, alla sua valenza di quartiere cittadino ufficialmente ancorato nel nostro Regolamento comunale – quartiere che negli anni è stato pertanto oggetto di ingenti investimenti pubblici per la sua urbanizzazione – fino a quelli dei proprietari privati, che hanno contribuito e contribuiscono tuttora al suo mantenimento".

Insomma, "una soluzione frutto di un'ampia e approfondita ponderazione degli interessi, rispettosa della volontà popolare, espressa in primis attraverso la suddetta iniziativa".